

Università degli studi di Udine
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in Scienze e Tecniche
del Turismo Culturale



Biz Stefania

Claudio Panciera, nato a Venezia il 30 luglio 1971, attualmente vive a Treviso ed è un fotografo per passione. Questo amore per la fotografia, al contrario di molti, non gli è stato trasmesso dalla famiglia che, diversamente lo ha indirizzato verso l'arte musicale, bensì è arrivato alle arti visive per propria indole e ricerca. Dall'approccio con lo studio della musica però ha acquisito il metodo di lavoro meticoloso e personalizzato che spinge su concetti quali precisione, costanza, agilità tecnica e spessore artistico/culturale, per puntare ad un risultato di alta qualità.

Claudio non è un fotografo di professione, o almeno questa non è la sua principale occupazione, anche se lo impegna notevolmente soprattutto nel tempo libero. Il fatto che sia un gestore di reti informatiche gli ha consentito, grazie all'avvento della fotografia digitale, di unire la sua passione per l'informatica con quello della fotografia.

Partito inizialmente come autodidatta, Claudio si serve di libri e letture di fotografie; tutto gli permette di arrivare alla sua passione. Non esclude nemmeno le fotocomunità in Internet per raggiungere lo scopo.

Successivamente si accosta al club fotografico trevisano con il quale segue diversi corsi che spaziano nei vari rami della fotografia: chimica, paesaggi, ritratti, lettura dell'immagine, uso di flash. Il club conta su insegnanti che provengono dall'ISAV (Istituto Superiore di Arti Visive) di Padova e organizza periodicamente incontri formativi con fotografi professionisti locali di buona fama come Andrea Pancino, Lino Vecchiato e Marco Zanta.

Per il suo lavoro non ha un vero e proprio maestro; tutti i grandi sono dei riferimenti, punti fermi da cui trarre insegnamento. Di volta in volta trova la propria guida nelle serate organizzate dal club fotografico. Così come coloro che esprimono una critica sui suoi lavori vengono visti da Claudio come maestri, anche se in alcuni casi non ne condivide il pensiero.

L'aspirazione di Claudio è che il cuore sia la sua unica guida, anche se è difficile non avere inquinamenti esterni. Tuttavia è sempre possibile migliorare perseverando ed è essenziale non considerarsi mai arrivati, sempre in evoluzione e ricerca. Proprio per questo continua a seguire le lezioni del club, in modo tale da essere costantemente aggiornato.

Nel tempo libero si dedica alla lettura di libri (l'ultimo è stato "Meditazione e Fotografia" di Diego Mormorio) e alla consultazione di riviste. Ama soprattutto quelle naturalistiche come "Airone", "National Geographics" e simili, ma non disdegna riviste più tecniche quali "Zoom" e "Reflex".

Di rado frequenta anche fotocomunità, non solo italiane ma anche anglosassoni, mezzo interessante e alternativo per scambiarsi informazioni e/o far conoscere il proprio lavoro agli utenti. In primo luogo è un modo per migliorarsi e, in secondo luogo per testare come possono essere giudicati alcuni scatti da un pubblico attento.

Dopo un periodo iniziale, in cui lavora molto per crearsi un proprio spazio, ora raccoglie i frutti del suo lavoro, avendo acquisito una discreta popolarità nella zona di Treviso e Venezia.

Attualmente lavora principalmente con privati per i quali esegue spesso servizi di cerimonia (per lo più matrimoni), ma anche ritratti, calendari, book, lavori per manifestazioni. Inoltre svolge lavori per negozi (come centri estetici), per gruppi teatrali e musicali e, in questo periodo, anche per alcuni candidati alle elezioni amministrative.

La tipologia di fotografia che preferisce è il reportage perché gli permette di stare sempre a contatto con la gente. Per questo motivo Claudio ha realizzato un reportage sulle elezioni in Nicaragua nel 2006.

Ha pubblicato su riviste a sfondo sociale ed ha realizzato un servizio fotografico per la rivista "La Nuova Ecologia", portavoce di LegAmbiente, sul capitano della Benetton Basket, nonché della nazionale, Matteo Soragna.

Da anni fa parte del circolo fotografico DLF-TV con fotoamatori e professionisti. La finalità di questo è divulgare e promuovere la "Cultura fotografica", organizzando corsi, mostre, concorsi ecc..

In quanto interessato ad un costante approfondimento, Claudio ha sperimentato in modo personale una tecnica artistica insolita: una serie di scatti, da lui chiamati bodia, ovvero diapositive naturalistiche montane proiettate su un corpo nudo, posizionato in modo da crearne un telo di proiezione che ne è la sua cornice naturale, ed estremizzarlo fino a farlo diventare un astratto naturale. Gli scatti in questione sono stati eseguiti in analogico, con pellicola Velvia, messa su un proiettore di diapositive, con un certo distacco tra la modella e lo sfondo.

Le difficoltà che ha riscontrato nel mettere a punto tutto ciò non sono state poche. L'ostacolo maggiore è stato la gestione di messe a fuoco diverse (del proiettore e dell'obiettivo in condizione di poca luce) ma, perseverando ha notato miglioramenti.

Le fotografie sono state prese personalmente da Claudio in Val Venegia; questa attività di ricerca gli ha permesso di legare la fotografia alla natura, legame al quale è molto interessato considerato il suo spirito naturalistico.

La sperimentazione è nata dall'evoluzione di un lavoro appartenente ad un suo collega per il quale aveva collaborato, fatto con proiezioni di elementi texturali artificiali (griglie, pavimenti, mattonelle, finestre di palazzi), che non prevedeva nudità.

Non ama fare concorsi ed esposizioni, in quanto lavori troppo impegnativi da seguire, anche se importante veicolo per la visibilità dell'autore.

Per i suoi scatti fa grande uso del digitale, che ritiene la via giusta da percorrere oggi per la maggior parte delle produzioni. Lo considera un passaggio di generazione tecnologica importante che richiedeva apertura mentale da parte dei professionisti; ne esalta gli aspetti positivi come la velocità e la possibilità di controllo in tutti i livelli di evoluzione della produzione.

Il tempo che Claudio dedica alle riprese fotografiche ed alla post-produzione cambiano in base al tipo di fotografia. Nel caso di un reportage non esegue un'attività di post-produzione importante (90% riprese, 10% post-produzione), per i matrimoni (cerimonie in generale), la maggior parte del tempo la dedica alla post-produzione, in percentuale 85% contro 15% di riprese.

Per le fotografie industriali - still life c'è un sostanziale equilibrio tra le due tempistiche.

In quanto al rapporto con la clientela punta alla personalizzazione del lavoro, in modo che i clienti possano sentire il lavoro come loro.

Per sviluppare le fotografie utilizza la camera oscura del club fotografico di cui fa parte. In casa stampa unicamente le copertine dei DVD da proporre poi alle coppie di sposi.

Per quanto riguarda i progetti futuri ha il macro progetto di potersi mantenere con la fotografia e alcuni microprogetti quali: la prossima pubblicazione del reportage in Tibet, e un lavoro più artistico che coinvolge il disegno/pittura, che si sta ancora delineando nei particolari, ma attualmente ha già incominciato le prime sessioni in studio simultanee per disegno e fotografia, orientate ad un'esposizione congiunta.